

Deciso monito contro il fascismo e la violenza eversiva

MIGLIAIA IN CORTEO, FERMA L'INTERA CITTA'

Abbassate le saracinesche dei negozi, deserte le fabbriche per lo sciopero generale indetto dai sindacati - La partecipazione dei giovani e degli studenti - Una risposta unitaria alle provocazioni e allo squadrismo

Firenze si è fermata, è accesa in piazza. «Contro il fascismo, contro la violenza», echeggia l'allorante riannunciando in poche parole i motivi dello sciopero e della manifestazione che ha paralizzato la città. Contro il fascismo che provoca e uccide; contro la violenza irrazionale che si manifesta anche in un corteo composto, compatto: migliaia di persone a manifestare, a urlare il proprio sdegno contro chi vorrebbe gettare il paese nel caos e darlo in pasto alle forze dell'avventura e dell'eversione.

Migliaia di persone silenziose, sul marciapiedi e affacciate alle finestre a vedere scorrere sotto i propri occhi il fiume di striscioni e bandiere rosse, i gonfoloni dei comuni, i cinema chiusi, chiusi i negozi, le serrande abbassate per dimostrare anche visivamente a tutti che i commercianti non tollerano la violenza, non tollerano la spavalderia dei fascisti. Le fabbriche deserte: gli operai le hanno lasciate alle 4 del pomeriggio per aderire, come migliaia di altri lavoratori fiorentini, allo sciopero generale deciso unitariamente da CGIL, CISL, UIL e per arrivare in tempo al corteo, fissato per le 19.

L'appuntamento era alla Fortezza da Basso. Il lungo cordone di folle si è mosso con puntigli. Enni da poco passata l'ora fissata e la testa si è messa in movimento. Dietro si sono incalzati migliaia di cittadini e studenti.

Aprò una striscione rosso, è dei sindacati fiorentini: in bianco a caratteri di scatola ancora un «no al fascismo, no alla violenza». Subito dietro i gonfoloni dei comuni di Firenze seguito dal sindaco Elio Gabbuggiani e dalle autorità cittadine, della amministrazione provinciale e il Pegaso della Regione. Ancora più dietro, incollati, gli stemmi di tutti i comuni fiorentini e i sindacati con la fascia tricolore in vita.

Dai marciapiedi si applaude. Passano i medaglioni della Federazione regionale toscana dei Riformisti e dell'ANPFI: sono due anziani a portarli con un gruppo nutrito di compagni con le bandiere della lotta partigiana.



Il corteo ha fatto il giro della città, dalla Fortezza da Basso al Duomo, per poi dirigersi verso Piazza Signoria.



NELLE FOTO: un'immagine del corteo antifascista che ha percorso le vie della città e il gonfalone di Firenze seguito dal sindaco e dalle autorità cittadine.

Ogni fabbrica ha il suo striscione: davanti a tutti quello della Galileo, poi vengono i dipendenti della amministrazione provinciale, i lavoratori dell'ATAP, i postelegrafonici, gli operai della Sit Siemens. Proprio in fondo a chiudere il corteo c'è lo striscione del sindacato scuola. Anche i giovani hanno le loro bandiere e i loro striscioni.

C'è il gruppone della FGCI, degli studenti universitari comunisti, dei giovani socialisti. E ci sono anche gli extraparlamentari, proprio in mezzo a un gruppetto di un paio di centinaia di persone che gridano i propri slogan quando si fa un passo a una manifestazione. Si fermano fatte poche centinaia di metri all'altezza della strada che si affaccia sulla Piazza Signoria; alzano in aria il braccio ma le dita non fanno il segno tristemente famoso della P-38, ma l'indice è proteso ad indicare la sede del Movimento Sociale. Ogni tanto dal gruppo si stacca qualcuno armato di vernice spray che scrive sui muri e poi rientra.

Dalla Fortezza il corteo punta verso San Marco, poi devia in via Cavour dritto sul Duomo, via Calzaiuoli. In piazza Signoria il comizio del sindaco Gabbuggiani. La piazza si riempie mano a mano che arriva tutto il corteo. Gli striscioni vengono poggiati a terra, le bandiere abbassate. Saranno ripresi poche decine di minuti dopo, a comizio terminato: il corteo torna sui suoi passi. La manifestazione non è finita. In agguato, in attesa di un segnale ancora, nelle vie del centro. Gli slogan riecheggiano di nuovo: gli attempati spiegano a tutti il perché della manifestazione.

NELLE FOTO: un'immagine del corteo antifascista che ha percorso le vie della città e il gonfalone di Firenze seguito dal sindaco e dalle autorità cittadine.

Il discorso del sindaco Elio Gabbuggiani
Una grande risposta democratica

Il sindaco Elio Gabbuggiani prendendo la parola nel corso della manifestazione ha affermato che la massiccia partecipazione dei cittadini, delle forze politiche democratiche, delle associazioni antifasciste, delle istanze sociali e sindacali rappresenta la più ferma e decisa risposta dei lavoratori, della popolazione alla strategia della violenza, che in questi giorni è tornata a manifestarsi a Roma e nelle diverse città italiane, seminando lutti e sangue. È una risposta attiva, responsabile, ha detto il sindaco, a coloro che portano il loro odio e fredda premeditazione contro le istituzioni democratiche, la civile convivenza, nel tentativo di minare le basi del nostro ordinamento, creando una atmosfera da guerra civile e aprire varchi pericolosi nella difesa della democrazia.

«C'è preoccupazione e la comprendiamo, ha affermato il sindaco, fra le categorie che lavorano nel centro della città: la risposta giusta è però quella che i lavoratori stanno dando oggi, con lo sciopero e la partecipazione unitaria alla manifestazione. È da qui che deve nascere un impegno nuovo, una consapevolezza maggiore della necessità di una più ampia mobilitazione unitaria e pari a difesa dell'ordinamento democratico, capace di cogliere i segni nuovi di questi ultimi tempi: le aspirazioni ideali delle nuove generazioni, dei lavoratori delle categorie intellettuali e produttive. Solo in tal modo possono essere isolate e battute quelle forze, comunque camuffate, che tentano di limitare la violenza e di ricacciare indietro i processi unitari e di progresso in atto nel paese.

Esaminata la situazione cittadina
Incontro Comune e università sui problemi edilizi

Si sono iniziati i colloqui tra l'amministrazione comunale e l'università sul problema degli insediamenti edilizi dell'ateneo fiorentino. In un incontro a Palazzo Vecchio si è svolto un lungo incontro a cui hanno partecipato il sindaco Gabbuggiani e i rappresentanti della giunta interessata al problema. Si è parlato soprattutto dei progetti e dei finanziamenti che interessano le strutture edilizie presenti nel territorio comunale. I particolari della discussione non sono stati resi noti, ma è stato fissato un calendario di riunioni per i prossimi giorni.

Lundì ottobre si discuterà dei problemi dell'insediamento nella pianura di Sesto Fiorentino. A qualche conclusione operativa si dovrebbe giungere entro i prossimi quindici giorni.

Questi contatti seguono a stretto giro di tempo la riunione del senato accademico in cui sono stati affrontati i problemi dell'edilizia universitaria. In quella sede il giudizio sulla situazione fu unanime. Non esistono spazi o carenze di strutture, si lamenta la mancanza di spazi a disposizione della legge 50 (22 miliardi) occorrono piani edizii esecutivi, mentre fino ad ora l'università dispone solo di progetti di massima.

Chiarimenti su una vicenda strumentalizzata
IL CONTRATTO CON «LAUTARO»
FIRMATO DAL QUARTIERE N. 1

Una risposta del Comune puntualizza i fatti - Dichiarazione dell'ARCI a quanti hanno cercato di speculare sugli avvenimenti

In merito ad uno spettacolo del gruppo cilenò «Lautaro», organizzato dal Consiglio di Quartiere n. 1 nell'ambito del decentramento culturale, il Comune ha fornito alcuni chiarimenti, rispondendo ad una interrogazione formulata da due consiglieri democristiani. Specificato che gli uffici comunali svolgono solo compiti tecnici inerenti la realizzazione delle varie attività, essendo riservata la funzione programmatica esclusivamente ai quartieri, la nota del Comune afferma che solo i quartieri, con apposita delibera, definiscono i programmi e li comunicano alla Amministrazione.

Con un'assemblea di fronte allo stabilimento
Per la vertenza
Banci si ferma l'area tessile

Le modalità dello sciopero - In lotta la 7 Bell e la CITE - L'incontro per gli uffici giudiziari - Accordo alla Sircam

Si svolge oggi uno sciopero di tre ore dei lavoratori delle aziende pratesi Fratelli Franchi, Razzoli, Tessile Fiorentino, Marichetti Pucci, Carrugli, Baldassini, Balli Ruggiero, Cecchi Lido, Biagioli, Bartolini. Lo sciopero è stato convocato dalla CITE, l'associazione dei lavoratori della Banci impegnati nella difesa del posto di lavoro e nella salvaguardia dell'unità produttiva. La manifestazione sarà caratterizzata da un'assemblea dei lavoratori interessati allo sciopero nel piazzale antistante al lanificio Banci.

STATALI - La Federazione unitaria dei lavoratori statali di Firenze è incontrata con il sottosegretario alla Giustizia on. Speranza per trattare dei problemi degli uffici giudiziari nei quali il personale è impiegato da oltre tre mesi ed ha attuato forme di lotta quali la sospensione del lavoro straordinario. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di elaborare una piattaforma con la quale portare avanti il conflitto e la mobilitazione.

NUOVO PIGNONE - Il Consiglio d'amministrazione del Nuovo Pignone ha preso in esame l'atteggiamento del Consiglio di amministrazione della scuola professionale infermieristica nel corso del secondo anno un allievo colpevole di non aver rispettato un regolamento fissato dal regio 29. Il Consiglio di fabbrica dopo aver fatto propria la lotta dei lavoratori-studenti e invitato la Regione ad intervenire risolutivamente per risolvere la questione. SIRCAM - Un accordo è stato raggiunto tra organizzazioni di categoria e direzione della SIRCAM (società che gestisce la refettorio scolastico) in merito alla riorganizzazione dei lavoratori che hanno già prestato servizio presso tale ditta. I lavoratori esamineranno la bozza d'accordo nel corso di un'assemblea convocata per sabato alle ore 9 presso la Camera del Lavoro.

POSTE - Lunedì, dalle ore 8 alle 10, presso la succursale di viale Belfiore si terrà l'assemblea dei lavoratori degli uffici zonali delle poste, in cui saranno presenti i dipendenti interessati e dipendenti degli uffici di viale Belfiore, via Finiguerra, viale dei Milici, via delle Pance e tutti gli altri uffici di rivolgere nelle altre 31 succursali.

La ragazza ha tentato di discolpare i «camerati»

Condannati a Prato i 5 fascisti arrestati per detenzione di armi

La sentenza: 1 anno e 3 mesi di reclusione e 300 mila lire di multa - Squallida sceneggiata alla lettura del verdetto - Una incredibile linea di difesa

Stasera alle 21 nella sezione di Prato si è tenuto il dibattimento del partito sui temi dell'impegno dei comunisti, sui problemi della scuola e sullo stato del partito e la sua iniziativa. Sono invitati a partecipare le segretarie delle sezioni. Questa sera alle 21 nei locali della sezione di Covignano, via d'Orto 8, si terrà un'assemblea degli iscritti, aperta alla popolazione del quartiere per discutere la utilizzazione del «Capo Romagnoli» e la proposta avanzata dal CONI.

Dopo la modifica dello statuto
A gennaio l'ATAF passerà al consorzio comprensoriale

Una dichiarazione del compagno Saccardi - Per il trasporto pubblico si realizzerà una dimensione realmente intercomunale

Con la recente delibera della Giunta regionale, si è concluso l'iter per la modifica dello statuto del Consorzio di trasporti fra i comuni del comprensorio fiorentino. Tale organismo può finalmente avviare in modo concreto la propria attività, attraverso il Consorzio ed i suoi organi - come ci ha dichiarato il presidente della assemblea consorziale compagno Giordano Saccardi - tutti i comuni si trovano adesso nella condizione di misurare le proprie scelte politiche in materia di trasporto pubblico. L'effettiva entrata in funzione del consorzio coincide purtroppo con un momento assai difficile per la gestione delle aziende pubbliche. Il deficit di gestione, che raggiunge ormai livelli insostenibili per le quote di ripiano che sono chieste ad erogare gli enti locali, deve essere contenuto, anche se tutte le forze politiche e sociali si interessano a concordare un riconoscimento del costo d'esercizio dei trasporti non potrà mai essere assolto con i soli ricavi di gestione. Quindi l'intervento di ripiano - sia pure in termini tollerabili - dovrà continuare anche in futuro e dovrà essere assolto attraverso un piano nazionale dei trasporti realizzato dallo Stato, che si presentino di fronte al Consorzio e per la cui soluzione è necessario l'apporto attivo dei Comuni, del quartiere e degli uffici giudiziari e commissioni amministrative dell'azienda, sono i seguenti: estendere il servizio al comprensorio consorziale nello spirito della nuova dimensione realizzabile; organizzare il servizio in modo da rispondere alla crescente domanda, stimolando sempre più l'alternativa al trasporto privato individuali; riequilibrare l'assetto tariffario, per una più giusta ripartizione fra costi e ricavi, tenendo sempre presente il carattere sociale del servizio. Dare una risposta valida a questi tre problemi significa, pertanto, compiere le necessarie ristrutturazioni nella Azienda e nei servizi, per rendere più aderenti alla nuova realtà, proseguire nell'azione di affidamento al mezzo pubblico delle priorità necessarie, in fatto di viabilità, e meglio concorrenti al mezzo privato; chiedere agli utenti la collaborazione necessaria, perché attraverso una loro maggiore mobilità (trasporti, riduzione fermate, ecc.) siano compiute le necessarie economie di gestione e la più razionale utilizzazione dei mezzi; organizzare il servizio (biglietti semplificati, coincidenze rapide, pendoline coperte) in modo da ridurre il più possibile i disagi.

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito

Il partito